

In un videomessaggio ai giovani di Cracovia il Papa definisce Giovanni Paolo II un dono straordinario per la Chiesa

Entrando in Cristo con tutta la vita si superano difficoltà e problemi

«Un dono straordinario di Dio alla Chiesa e alla Polonia»: questo è stato per Francesco il predecessore Giovanni Paolo II, da lui canonizzato il 27 aprile 2014, a nove anni dalla morte. La definizione è contenuta nel videomessaggio con cui Papa Bergoglio ha idealmente concluso lunedì 18 maggio la giornata commemorativa dedicata al Pontefice santo nel centenario della nascita.

Dopo aver presieduto al mattino la messa sulla sua tomba – nella basilica Vaticana di nuovo aperta ai fedeli con minori limitazioni rispetto alla prima fase di contenimento della pandemia da covid-19 – Francesco è tornato sull'attualità della testimonianza di Karol Wojtyła, parlando ai giovani di Cracovia attraverso un video trasmesso in prima serata dalla televisione di stato TvP1. «È una bella occasione rivolgermi a voi – ha esordito – pensando a quanto lui amava i giovani, e ricordando la mia venuta tra voi per la Gmg del 2016». Quindi ha ripercorso le principali tappe del «pellegrinaggio terreno» di Giovanni Paolo II, iniziato nel «1920 a Wadowice e terminato 15 anni or sono a Roma». In particolare il Pontefice ha individuato come suo «tratto caratteristico» l'amore per la famiglia. E poiché «ognuno e ognuna di voi, cari ragazzi e ragazze, porta l'impronta della propria famiglia, con le sue gioie e i suoi dolori», ecco che il magistero del Papa che fu prima vescovo ausiliare e poi arcivescovo di Cracovia può rappresentare «un sicuro punto di riferimento per trovare soluzioni concrete... alle sfide che le famiglie devono affrontare ai nostri giorni». Del resto, ha osservato Francesco, «le difficoltà, anche dure, sono una prova della maturità e della fede; prova che si supera solo basandosi sulla potenza di Cristo morto e risorto». Da qui l'augurio «ad ognuno» dei giovani in ascolto di poter «entrare in Gesù «con tutta la vita».

Ma soprattutto il vescovo di Roma ha descritto Giovanni Paolo II «come un grande della misericordia», rievocandone l'enciclica *Dives in misericordia*, la canonizzazione di santa Faustina Kowalska e l'istituzione della Domenica della Divina mi-

sericordia. Infatti, ha spiegato Francesco, «alla luce dell'amore misericordioso di Dio, Lui coglieva la specificità e la bellezza della vocazione delle donne e degli uomini, capiva le necessità dei bambini, dei giovani e degli adulti, considerando anche i condizionamenti culturali e sociali». Da qui l'invito alle nuove generazioni affinché approfondiscano la conoscenza della vita del santo polacco e dei suoi insegnamenti, «disponibili a tutti anche grazie a internet».

E sul tema della misericordia Francesco è tornato con un tweet lanciato nella tarda mattinata di oggi, martedì 19, sull'account @Pontifex: «Se, come il cristallo, siamo trasparenti di fronte al Signore – ha scritto – la sua luce, la luce della misericordia, brilla in noi e, attraverso di noi, nel mondo».

Pubblichiamo il testo del videomessaggio in italiano che Papa Francesco ha rivolto ai giovani di Cracovia in occasione del centenario della nascita di Giovanni Paolo II. Sottotitolato in lingua polacca, è stato trasmesso nella patria di Wójtyła lunedì sera, 18 maggio, dalla televisione statale tvp1.

Cari giovani,

quest'anno festeggiamo i cento anni dalla nascita di San Giovanni Paolo II. È una bella occasione per me per rivolgermi a voi, giovani di Cracovia, pensando a quanto lui amava i giovani, e ricordando la mia venuta tra voi per la Gmg del 2016.

San Giovanni Paolo II è stato un dono straordinario di Dio alla Chiesa e alla Polonia, vostra patria. Il suo pellegrinaggio terreno, iniziato il 18 maggio 1920 a Wadowice e terminato 15 anni or sono a Roma, è stato segnato dalla passione per la vita e dal fascino per il mistero di Dio, del mondo e dell'uomo.

Lo ricordo come un grande della misericordia: penso all'Enciclica *Dives in misericordia*, alla canonizzazione di santa Faustina e all'istituzione della Domenica della Divina Misericordia. Alla luce dell'amore misericordioso di Dio Lui coglieva la spe-

cificità e la bellezza della vocazione delle donne e degli uomini, capiva le necessità dei bambini, dei giovani e degli adulti, considerando anche i condizionamenti culturali e sociali. Tutti potevano sperimentarlo. Anche voi oggi potete sperimentarlo, conoscendo la sua vita e i suoi insegnamenti, disponibili a tutti anche grazie a internet.

Ognuno e ognuna di voi, cari ragazzi e ragazze, porta l'impronta della propria famiglia, con le sue gioie e i suoi dolori. L'amore e la cura per la famiglia è un tratto caratteristico di Giovanni Paolo II. Il suo insegnamento rappresenta un sicuro punto di riferimento per trovare soluzioni concrete alle difficoltà e alle sfide che le famiglie devono affrontare ai nostri giorni (cfr. *Messaggio al Convegno «Giovanni Paolo II, il Papa della famiglia»*, Roma, 30 ottobre 2019).

Ma i problemi personali e familiari non sono un ostacolo sulla via della santità e della felicità. Non lo erano neanche per il giovane Karol Wojtyła, che da ragazzo patì la perdita della madre, del fratello e del padre. Da studente sperimentò le atrocità del nazismo, che gli portò via tanti amici. Dopo la guerra, come sacerdote e vescovo dovette affrontare il comunismo ateo.

Le difficoltà, anche dure, sono una prova della maturità e della fede; prova che si supera solo basandosi sulla potenza di Cristo morto e risorto. Giovanni Paolo II lo ha ricordato a tutta la Chiesa fin dalla sua prima Enciclica, *Redemptor hominis*, dove dice: «L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo [...] deve, con la sua inquietudine e incertezza e anche con la sua debo-



lezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso» (n. 10).

Cari giovani, è questo che auguro ad ognuno di voi: di entrare in Cristo con tutta la vostra vita. E auspico che le celebrazioni del centenario della nascita di San Giovanni Paolo II ispirino in voi il desiderio di camminare coraggiosamente con Gesù, che è «il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. [...] Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani – ragazzo, ragazza, vuole le *tue* mani – per continuare a costruire il mondo di oggi» (*Discorso nella Veglia della GMG, Cracovia, 30 luglio 2016*).

Vi affido tutti all'intercessione di San Giovanni Paolo II e vi benedico di cuore. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!